

PUBBLICAZIONI



Fotografie di Karim Bonnet

Esposizione dal 12 al 24 gennaio 2021 GALERIE 59RIVOLI PARIS (1°)

BREVE BIOGRAFIA

Karim Michel Serge Bonnet, fotografo 50enne vive a Parigi. I suoi primi scatti come fotografo li realizza nell'ambiente familiare tra una Rolleiflex e una Durst utilizzata da sua madre. A soli otto anni sperimenta giovanissimo lo sviluppo in bianco e nero per poi comprarsi a vent'anni la sua prima Rolleicord. Nel corso degli studi così come nella sua attività di stilista di moda, la fotografia è sempre stata una pratica regolare che gli ha permesso di progredire nello scatto e nello sviluppo.



COMUNICATO STAMPA

Le *petites* drogherie di Parigi

Rivolgendosi all'estetica della vita quotidiana con uno sguardo semplice, il fotografo cerca di condividere il piacere dato dai suoi scatti. I suoi primi piani così come le panoramiche, gli permettono di poetizzare e sublimare una parte della nostra quotidianità talvolta diventata invisibile. La fotografia documentarista restituisce così valore a oggetti diventati banali. L'artista si racconta attraverso questi scatti: Ho sempre amato i piccoli negozi di alimentari. I miei viaggi in bicicletta a Parigi mi hanno rivelato l'esistenza di un mondo di piccoli negozi affascinanti e sempre diversi l'uno dall'altro. Queste micro imprese, troppo spesso convertite in altro, tendono a scomparire nel tempo per lasciare il posto ad attività più redditizie, meno eleganti e senz'anima. Allertato dal fatto che un

tale patrimonio architettonico a me familiare fin dall'infanzia sia in pericolo, nel timore che possa scomparire, ho deciso di fotografarlo nella sua tipica veracità, in modo soggettivo notte e giorno. Nonostante un apparente stile omogeneo e una forte identità visiva, questi piccoli negozi di alimentari non sono stati riconosciuti ' come "patrimonio regionale protetto", come è accaduto ai piccoli trovarobe e broccanti del mercatino delle pulci di Porte de Clignancourt, entrati nel patrimonio mondiale dell'UNESCO nel 2001.



La loro graduale sostituzione mi ha spinto a desiderare di immortalarli, di conservare il ricordo, una traccia della loro esistenza. Per questo reportage ho vagato per i 20 arrondissement della capitale fotografandone i negozi di alimentari più emblematici. Tutti evocando una certa semplicità, una dolcezza un po' antiquata, ci riportano a un modo di consumo moderato, che contrasta con l'ideologia di consumismo e si oppone all'attuale eccessiva sovrapproduzione

alimentare. Le vetrine di questi piccoli negozi, con la loro frutta e verdura, colorati come una tavolozza di colori, apportano gioia e vita alle strade. Sono come installazioni in perpetuo movimento che un artista sconosciuto potrebbe animare giorno e notte secondo i desideri dei propri clienti. Questo inventario urbano, come un la sorta di 'erbario' fotografico (come hanno fatto Eugène Adget o Bernd & Hilla Becher in altre circostanze e in un altro momento), costituisce un archivio vivente in cui, talvolta, si registrano alcuni nuovi indirizzi da annotare nello stradario di Parigi . Queste fotografie di piccole drogherie realizzate in quasi 15 anni, si ispirano agli scatti della fotografia d'inizio XIX secolo seguendo la stessa necessità impellente di allora di riuscire a immortalare ciò che stava accadendo ... A differenza di un'immagine in movimento che lascia carta bianca al caso, il rigore della scatto documentaristico rivela una bellezza genuina, una poesia primitiva. Fin dai miei primi tentativi, mi è stato evidente che questi ritratti di drogheria urbane, appartenevano all'arte pittorica dell'era moderna senza fatalmente utilizzarne le tecniche. La dimensione specifica della fotografia ci permette di reinventare all'istante la banalità e ci obbliga a reconsiderarla per ritrovarne il vero e originario significato.

Allontanandosi dall'artificioso venticinquesimo fotogramma che ha reso l'arte fotografica del Novecento, portatrice di messaggi subliminali e artefice di manipolazione occulta dell'atto artistico, l'immagine documentaria resta fedele alla verità del reale emanando una bontà luminosa.

Scevro da ambiguità, la foto acquista così un valore nuovo, una saggezza, capace di circolare attraverso i più attuali mezzi di comunicazione.

Karim Bonnet

Trad. Cristina Papi

